

La pubblicazione dell'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" presenta risultati in miglioramento rispetto al quinquennio precedente, ma c'è ancora molta strada da fare. Le donne confermano una sopravvivenza maggiore dopo 5 anni

# Il tumore è battibile senza trionfalismi

**Umberto Tirelli**

**E**sta pubblicata nel 2018 l'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia", nato dalla collaborazione iniziale tra AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) ed AIRTUM (Associazione Italiana dei Registri Tumori) e successivamente, di Fondazione AIOM, a testimonianza dell'importanza del coinvolgimento anche dei pazienti oncologici e delle associazioni pazienti per fotografare i dati epidemiologici delle patologie neoplastiche in Italia e il loro andamento negli anni.

Dal 2018 si è aggiunto anche Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia (PASSI), il sistema di sorveglianza avviato nel 2007, con l'obiettivo di effettuare un monitoraggio sullo stato di salute della popolazione adulta italiana (18-69 anni) attraverso la rilevazione sistematica e continua delle abitudini, degli stili di vita e dello stato di attuazione dei programmi di prevenzione in atto in Italia.

Nel volume vengono riportati i dati di incidenza dei tumori (oltre 373.000 nuovi casi di tumori maligni nel 2018), di mortalità (oltre 178.000 decessi nel 2015), di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi e i dati di prevalenza. La sopravvivenza a 5 anni, uno dei principali *outcome* in campo oncologico, permette di valutare l'efficacia del sistema sanitario nei confronti della patologia tumorale ed è condizionata da due aspetti: la fase nella quale viene diagnosticata la malattia e

l'efficacia delle terapie intraprese.

Complessivamente le donne hanno una sopravvivenza a 5 anni del 63%, migliore rispetto a quella degli uomini (54%), in gran parte determinata dal tumore della mammella, la neoplasia più frequente nelle donne, caratterizzata da una buona prognosi. Le persone che si sono ammalate nel 2005-2009 hanno avuto una sopravvivenza migliore rispetto a chi si è ammalato nel quinquennio precedente sia negli uomini (54% vs 51%) sia nelle donne (63% vs 60%). Negli uomini le sopravvivenze migliori si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per i tumori della tiroide, della mammella e per il melanoma.

La sopravvivenza peggiore per entrambi i sessi riguarda ancora il tumore del pancreas (<10%). Al Nord si registrano valori più elevati di sopravvivenza rispetto alle Regioni del Sud. Le percentuali più elevate di sopravvivenza a 5 anni si registrano in Emilia-Romagna e Toscana sia negli uomini (56%) che nelle donne (65%).

Comunque, a mio parere resta ancora molto da fare e bisogna evitare i trionfalismi che spesso vengono impiegati in questo contesto a sproposito. Infatti queste percentuali potrebbero essere anche riferite, nella logica del bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno, che a 5 anni morivano circa la metà dei pazienti con diagnosi di tumore, siano essi uomini o donne.

Per quanto riguarda la prevalenza sono circa 3.400.000 le

persone vive nel 2018 in Italia con una pregressa diagnosi di tumore: in un terzo degli uomini la pregressa diagnosi è stata di tumore prostatico, nella metà delle donne di tumore mammario. Questi numeri sono in continua crescita e richiedono un'attenta valutazione per l'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione.

Va ricordato che alle volte questi pazienti possono avere sequele tardive ai trattamenti oncologici o nuovi tumori e l'attivazione di cliniche per i guariti dai tumori sarebbero a mio parere altamente raccomandabili, almeno soltanto in alcuni centri regionali con le dovute iniezioni di organico.

Il continuo aggiornamento e monitoraggio dell'epidemiologia oncologica in Italia permette di valutare le strategie di prevenzione dei tumori nel nostro Paese e dei sistemi diagnostico-terapeutici, nell'attesa di una completa implementazione delle Reti oncologiche Regionali. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica riportati possono diventare un riferimento in sanità pubblica in merito a scelte e programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è infatti la patologia cronica potenzialmente più prevenibile ed oggi anche più "curabile".

Anche se resta ancora purtroppo molto da fare.

[www.umbertotirelli.it](http://www.umbertotirelli.it)  
[www.clinicamede.it](http://www.clinicamede.it)  
[info@umbertotirelli.it](mailto:info@umbertotirelli.it)



Il professor Umberto Tirelli



La radiografia di una protesi all'anca

**LE PROGNOSE POSITIVE PIÙ FREQUENTI SONO PER CHI È COLPITO ALLA MAMMELLA E AL TESTICOLO. OLTRE 373MILA CASI NEL 2018**

